

SETTIMANA POLITICA

Parlamento e governo

Soltanto una buona fotografia potrebbe rendere pienamente il senso della "novità" di questa settimana legislativa, così come si presentava agli occhi di chi si trovava ad assistere alla prima seduta della Camera dall'alto delle tribune di Montecitorio: era impossibile non restare colpiti dalla compattezza di un gruppo comunista che debordava abbondantemente in nuovi settori oltre quelli occupati tradizionalmente, segnando con questo solo fatto l'immagine politica non solo politica dell'Italia del 1976. Lo specchio delle assemblee legislative, come si usa dire, riflette dunque una realtà nuova, che si è espressa in modo immediato anche nell'accordo tra i partiti costituzionali per le presidenze del Consiglio.



INGROIA - Arricchimento delle istituzioni

Questo maggior risalto assunto dal Parlamento, se da un lato è un fatto indiscutibile e oggettivamente rilevabile, richiama dall'altro problemi di effettiva rispondenza di tutto il nostro sistema politico anzitutto, sul piano della guida del governo (poiché, anche in linea generale, è difficile immaginare un'opera di rinnovamento compiuta solo a tratti, in camere stagne). Si tratta di una questione in piedi da da troppi anni, la quale, lungi dall'essere affrontata seriamente, è stata anzi aggravata fino all'estremo dal gioco fondato sulle passate formule di governo e sulle relative, estenuanti manipolazioni.



PICCOLI - Prime burrasche di

dati nuovi della realtà potrebbe costare caro anche alla Democrazia cristiana in quanto partito. Nelle Camere di oggi essa non può più contare su una molteplicità di ipotesi di alleanze: i margini sui quali si è retto il prepotere dei sei sono drasticamente ridotti. E una nuova maggioranza la si potrà costruire soltanto adottando una logica diversa, partendo cioè da una politica, e collocando su questa politica convergenze ed intese. Senza pretendere di fissare in partenza i ruoli delle forze politiche, con interpretazioni del voto arbitrario — in alcuni casi addirittura grottesche.

Del resto, il voto sulle presidenze della Camera ha dimostrato che il Parlamento appena eletto è perfettamente « governabile », ove venga superato il metodo dei « veti » dei pregiudiziali paralizzanti. Potrà, affermandosi anche nella direzione politica del Paese questo modo nuovo di confrontarsi e di intendersi? E quello che chiediamo in questi giorni non è un arco abbastanza largo di forze democratiche. Le incertezze riguardano soprattutto la Democrazia cristiana, i suoi orientamenti ed anche — come si è già potuto vedere — i suoi misteriosi giochi interni, che hanno ripreso a intrecciarsi vorticosamente dopo la parentesi (che però dovrebbe essere per tutti qualcosa di più di una parentesi) delle elezioni.

Per alcuni giorni, a Piazza del Gesù non si è parlato che di nomi, di « organigrammi ». La prima burrasca tra le correnti democristiane si è scatenata per le presidenze dei due gruppi, e si è conclusa con la riconferma di quei campioni del rinnovamento che rispondono ai nomi di Piccoli e di Bartolomei. Quanto alle soluzioni di governo la DC tutto o sta nel generico. I tempi però stringono, e nella settimana entrante, insieme al nome del presidente incaricato prescelto da Leone, occorrerà sapere anche se il partito democristiano vuole realmente cambiare il suo modo di essere, e di accettare le esperienze del passato.

La manifestazione nazionale del PCI

Donne spezzine in prima fila per costruire il Festival

Da sabato prossimo a domenica 25 luglio le iniziative politiche, culturali e ricreative dedicate alle masse femminili

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 10

Appena usciti dalla intensa campagna elettorale del 20 giugno, con alle spalle l'impegno e lo sforzo di un lavoro massiccio e capillare, in breve tempo i compagni e le compagne spezzine si sono ritrovati a organizzare un grande festival nazionale della donna. La coscienza della dimensione di questa iniziativa ha fatto emergere, ancora una volta, quella grande, irrisolvibile, riserva di energie, di fantasia, di creatività, di idee che ogni volta prova i comunisti e che, anch'essa, fa del nostro partito diverso da ogni altro.

Quello che si aprirà a La Spezia il 17 luglio, concluderà domenica 25, si caratterizza come un festival che, per il suo programma di iniziative politiche, di attività culturali e ricreative, per lo spirito internazionale che segna profondamente questo grande appuntamento.

Un patrimonio di lotte e di partecipazione che ben figura sulla scena delle battaglie internazionali di solidarietà democratica e di libertà.

Un festival nazionale porta necessariamente con sé, vedendo impegnati non solo i compagni delle fabbriche, del centro città, delle sezioni di tutta la provincia, ma trovando al lavoro nei più diversi settori, numerosi simpatizzanti, non comunisti, che con entusiasmo e volontà mettono a disposizione le loro capacità e la loro competenza: una dimostrazione di come cresce continuamente la capacità di aggregare sempre nuovi ceti, sempre più ampie masse femminili. I giovani, gli intellettuali, specialmente nei momenti di grande tensione ideale e di maggiore impegno. E' il caso, il più significativo, degli artisti democratici che alternano riunioni di collettività alla realizzazione di pannelli, mostre, messaggi politici vivisti, e che

inoltre realizzeranno loro opere all'interno del festival, in grande padiglione della «Unità», in mezzo alla gente. Il festival è delle donne, e perciò le donne, le ragazze hanno un ruolo determinante e prioritario nella sua realizzazione. Intendiamo: non è un festival delegato alle donne; è un incontro politico e culturale del partito, che ha il suo centro di gravità e il suo spirito nella donna. La coscienza della dimensione di questa iniziativa ha fatto emergere, ancora una volta, quella grande, irrisolvibile, riserva di energie, di fantasia, di creatività, di idee che ogni volta prova i comunisti e che, anch'essa, fa del nostro partito diverso da ogni altro.

Non mancano certo gli aspetti meno appariscenti, ma senz'altro preziosi, di questo contributo: la realizzazione dei servizi, il reperimento di centinaia e centinaia di famiglie da ogni regione d'Italia, il funzionamento di quattro ristoranti e numerosi posti di ristoro. Anche qui la presenza di centinaia di donne spezzine è viva, con un'occhiata più oggi.

D'altra parte, non è una novità: una tradizione di presenza attiva nelle battaglie per la democrazia, per la libertà, per i servizi sociali caratterizza da lunghi anni, a partire dalla lotta clandestina antifascista e dalla Resistenza, la vita delle donne spezzine.

Un patrimonio di lotte e di partecipazione che ben figura sulla scena delle battaglie internazionali di solidarietà democratica e di libertà.

Operai, intellettuali, professionisti, giovani, donne in ogni parte d'Italia, si sono avvicinati al PCI durante la campagna elettorale, ne hanno condiviso le parole d'ordine, si sono fatti portatori della sua proposta politica, sono divenuti protagonisti spontanei della sua battaglia elettorale. Il risultato è un grande successo, ma non è tutto. Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Risultati importanti, già in queste due settimane che ci separano dal voto, non sono mancati. Dal 20 giugno ad oggi altri 25 mila compagni hanno ritirato il proprio voto al PCI, moltissimi per la prima volta: rispetto alla conclusione del referendum del 1974, si è registrato un aumento di 7 mila voti in più, ma si tratta di un numero che potrà ulteriormente moltiplicarsi.

Un potenziale di energie al servizio dello sviluppo democratico del Paese

Dal vasto consenso elettorale più forza organizzata al PCI

Colloquio con il compagno Pecchioli, responsabile della sezione di organizzazione - Occorre promuovere una nuova leva di militanti per compiere un ulteriore balzo in avanti nel carattere di massa del partito - Un attento lavoro di approfondimento politico

E' del tutto naturale che la data del 20 giugno '76 costituisca ormai il punto di riferimento obbligato di ogni discorso politico. E' a quella data, ai risultati elettorali, che l'hanno accompagnata e anzi ha permesso di valutare la forza del PCI, che bisogna riportarsi se si vuole tracciare con spirito realistico una valida prospettiva. Ciò vale non soltanto per la immediata scadenza politica: vale anche per l'analisi che ogni partito, lo voglia o no, è chiamato a compiere circa i suoi problemi interni, la sua struttura, la sua forza organizzata, il suo rapporto con la società civile.

Da dati elettorali parte anche la riflessione del PCI, una riflessione che — è ben evidente — non può avere nulla di ricriminatorio o di traumatico nei confronti del passato. Dobbiamo esaltare e rinsaldare questo metodo, questo stile di lavoro, questo modo di essere militanti, questo modo di essere democratici, questo modo di essere comunisti.

Ne parliamo con il compagno Ugo Pecchioli, membro della direzione politica e responsabile della Sezione centrale d'Organizzazione. C'è una domanda — egli dice — che si ripete in questi giorni i dirigenti e i militanti del PCI: come tradurre un così vasto consenso politico ed elettorale in forza organizzata, in militanti? — Già da questa domanda iniziale di Pecchioli si comprendono bene come, nelle riflessioni del PCI, l'idea di un partito che abbia registrato un' avanzata (e di quell' avanzata) (20 giugno, non ci sia posto per toni trionfalistici o per affermazioni di tipo celebrativo. Si tratta al contrario di esaminare subito forme e modi perché quel grande potenziale di energie, di energie, di intelligenza politica non vada sciupato neppure in minima parte ma venga utilizzato interamente per rafforzare il partito e lo sviluppo la vita democratica.

Operai, intellettuali, professionisti, giovani, donne in ogni parte d'Italia, si sono avvicinati al PCI durante la campagna elettorale, ne hanno condiviso le parole d'ordine, si sono fatti portatori della sua proposta politica, sono divenuti protagonisti spontanei della sua battaglia elettorale. Il risultato è un grande successo, ma non è tutto. Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

Imminente l'uscita

Documentario Unitelefilm su « Venti giugno e questione comunista »

Dal voto del 1972 a quello del 20 giugno 1976: passando attraverso le elezioni regionali del 15 giugno, ma anche attraverso gli ultimi tentativi di creare un clima elettorale di violenza fascista e di paura di fatto, il documento « Venti giugno e questione comunista » che sarà pronto per la distribuzione entro la fine del mese, è un prezioso strumento di dibattito ed approfondimento, oltre che di documentazione storica. Lo ha realizzato un collettivo coordinato da Alberto Marrama. Il testo è curato dalla giornalista Miriam Malai, polli, Lecce, Bologna, Firenze, Genova. Al contrario: il documento cinematografico si propone come momento, sia pure spettacolare, di riflessione sulle ragioni del profondo cambiamento politico avvenuto in Italia e sulla realtà esistente del nuovo Parlamento. Per questo il film è un documento particolarmente significativo, come il Comitato centrale del PCI del 20 giugno, sia all'indietro della campagna elettorale che verso i compagni di altri partiti e forze sociali e culturali, sia un entusiasmo dei comunisti per la vittoria.

Il nostro impegno è di continuare a lavorare, di riflettere sulle esperienze che molti hanno già compiuto in altre formazioni politiche e nelle sedi dove si forma in forme nuove la partecipazione democratica: la scuola, il quartiere.

I lavori del Comitato centrale della organizzazione giovanile comunista

FGCI: analisi del voto e proposte politiche

Per la prima volta il PCI è il primo partito fra i giovani — Lo straordinario risultato nel Sud — Il fallimento dei gruppi e il rapporto della Democrazia cristiana con le masse giovanili — Obiettivi immediati e a breve termine — Un patto di unità

Il voto delle masse giovanili, il suo significato, la sua composizione, ma anche e soprattutto le nuove prospettive di lavoro e di impegno politico, sono stati i temi del Comitato centrale della FGCI, che si è riunito a Roma giovedì e venerdì scorsi. Aperto da una relazione del compagno Ferruccio Capelli della segreteria, il comitato centrale ha anche discusso informazioni del compagno Gianni Borgna sul prossimo Festival nazionale della gioventù che si svolgerà dal 24 luglio al 1 agosto a Ravenna.

La relazione, come lo stesso dibattito, hanno preso le mosse dallo splendido risultato del voto giovanile. Per la prima volta il PCI è il primo partito fra i giovani, con una percentuale che supera il 40 per cento. (Nelle precedenti elezioni politiche, il PCI era al primo posto nel suo complesso ma il 35,5 per cento). Oggi la sinistra nel suo complesso ha il 55 per cento: dati che, accanto pur nella loro essenzialità, rappresentano una conferma della forte volontà dei giovani di cambiare.

Il successo è stato per di più omogeneo e, come ha ricordato fra gli altri il compagno Umberto Minipoli della segreteria, il voto ha assunto un carattere straordinario nelle regioni meridionali. Questo — ha aggiunto — pone il problema di un rafforzamento della nostra organizzazione e della nostra iniziativa, necessario per adeguarci alle nuove responsabilità che il voto ci impone.

Il voto premiato è soprattutto il grosso lavoro di mobilitazione della FGCI, la sua capacità di stare dentro i movimenti di massa, la positività e costruttività del rapporto dei giovani comunisti agli studenti, ai disoccupati, alle ragazze.

Il comitato centrale ha analizzato anche il significato del voto dato agli altri partiti. La lista di Democrazia proletaria ha subito una pesante sconfitta, ha pagato, all'interno della sinistra, il proprio pateracchio elettorale. Oggi la crisi dei gruppi è estremamente grave ed è difficile prevedere il suo sviluppo. Certo che essa nasce dalla coscienza della loro incapacità di incidere sulle masse.

Il caporione si difende davanti al CC

Esplode la tensione nel MSI dopo la sconfitta elettorale

E' forse iniziata la resa dei conti fra i due partiti? Dopo molte manovre, succedute alla sconfitta del 20 giugno, in cui è sembrato che le varie fazioni si scontrassero reciprocamente con il caporione in veste di mediatore, con la riunione del comitato centrale hanno cominciato a prendere corpo non solo le contrastanti valutazioni politiche ma anche gli schieramenti. Il fatto stesso che, contro ogni previsione, Almirante non abbia presentato neppure le « dimissioni formali » ed abbia esplicitamente escluso un voto sulla sua renziana, sta a significare il timore che una conta dei consensi e dei dissensi possa avviare un processo di scollamento. Il segretario massimo ha fatto sapere che potrà comunque a chiusura del dibattito a questione di fiducia sulla permanenza alla segreteria, per appello nominale.

Il segretario massimo si è presentato con una relazione che assolve da ogni critica il lavoro per il rinnovo elettorale e che prospetta una piattaforma per l'avvenire ancora una volta basata sul ruolo di supporto e di prestavoti al versante conservatore della DC. Egli ha parlato di un MSI « generosamente capace di qualsiasi sacrificio per strappare al popolo italiano dall'accordo DC-PCI », aggiungendo che l'estrema destra avrà possibilità di udienza nella misura in cui sarà « pronta

portarli su un terreno unitario di lavoro. Il DC per la prima volta ha perso in percentuale alla Camera rispetto al Senato: nonostante questo bisogna riflettere sul perché la Democrazia cristiana abbia raccolto vasti consensi fra i giovani, rifiutando schematicamente generiche « etichette » sul carattere conservatore o moderato di questo voto. Il risultato, al contrario, deve far pensare: per spezzarlo non bastano il peso del cliente-

lismo (anche se in cinque regioni del centro-nord, e in alcune alla Camera che al Senato); o il condizionamento ideologico del passato e la paura del nuovo; né il timore di un eventuale identificarsi con il lavoro di Comunione e Liberazione, anche se questo ha dato i suoi frutti. Bisogna invece — è stato detto nel corso della riunione del CC — prendere in considerazione il fatto che, in termini di analisi e cogliere la forte capacità di ripresa del mondo cattolico, sia per un più forte scervento della Chiesa per un reale processo di rinnovamento che, attorno a Zaccagnini, ha investito e attivizzato migliaia di giovani democristiani che non devono identificarsi con il lavoro di Comunione e Liberazione, anche se questo ha dato i suoi frutti.

Il lavoro da fare è stato il secondo grande filone attorno al quale si è snodata la discussione al CC della FGCI. La relazione ha presentato quello che in gergo sindacato viene definito un « pacchetto » rivendicativo. Come obiettivo prioritario ha inserito, però sul programma del medio termine — e attorno ai quali far crescere il movimento e sviluppare le lotte unitarie e sociali — la riforma della scuola secondaria superiore; l'avvio della riforma universitaria; la « legge quadro » per una nuova formazione professionale; la riforma del collocamento; la modifica dell'apprendistato. Su tutti questi obiettivi — ha detto il compagno Roberto Capellini della segreteria — sarà necessario sviluppare un ampio dibattito nel paese e fra i giovani, per approfondirli, sotto un'impulso democratico, che sembra aver trovato il suo leader nel sen. Tedeschi (il quale, nei giorni scorsi, si era esplicitamente offerto come alternativa ad Almirante) sembra intenzionato a prospettare posizioni critiche. Tedeschi ha annunciato che tornerà contro la fiducia ad Almirante. Sulla stessa linea si sono mossi i dirigenti del « fronte della gioventù » che hanno chiesto un'inversione di linea politica e un vasto rinnovamento di dirigenti.

Il lavoro da fare è stato il secondo grande filone attorno al quale si è snodata la discussione al CC della FGCI. La relazione ha presentato quello che in gergo sindacato viene definito un « pacchetto » rivendicativo. Come obiettivo prioritario ha inserito, però sul programma del medio termine — e attorno ai quali far crescere il movimento e sviluppare le lotte unitarie e sociali — la riforma della scuola secondaria superiore; l'avvio della riforma universitaria; la « legge quadro » per una nuova formazione professionale; la riforma del collocamento; la modifica dell'apprendistato. Su tutti questi obiettivi — ha detto il compagno Roberto Capellini della segreteria — sarà necessario sviluppare un ampio dibattito nel paese e fra i giovani, per approfondirli, sotto un'impulso democratico, che sembra aver trovato il suo leader nel sen. Tedeschi (il quale, nei giorni scorsi, si era esplicitamente offerto come alternativa ad Almirante) sembra intenzionato a prospettare posizioni critiche. Tedeschi ha annunciato che tornerà contro la fiducia ad Almirante. Sulla stessa linea si sono mossi i dirigenti del « fronte della gioventù » che hanno chiesto un'inversione di linea politica e un vasto rinnovamento di dirigenti.

Per far sì che i giovani possano contare di più, e incidere più direttamente nella società, la FGCI propone un patto unitario fra le forze giovanili, che definisca una linea di intervento attorno alla questione del lavoro e dello studio dei giovani. Ancora una proposta: per favorire questo schematico e continuo confronto fra le forze giovanili

Per far sì che i giovani possano contare di più, e incidere più direttamente nella società, la FGCI propone un patto unitario fra le forze giovanili, che definisca una linea di intervento attorno alla questione del lavoro e dello studio dei giovani. Ancora una proposta: per favorire questo schematico e continuo confronto fra le forze giovanili

Riunito a Firenze il comitato unitario per l'informazione radiotelevisiva

Le Regioni rivendicano un ruolo decisivo per l'attuazione del decentramento Rai-Tv

È stato rapido la riunione del comitato unitario per l'informazione radiotelevisiva, svoltasi venerdì presso la Regione Toscana, dopo poco più di un'ora di discussione con i rappresentanti intervenuti. Leio Lagorio, presidente del comitato, incontrava i giornalisti e i funzionari del servizio di informazione, e in secondo luogo alla conseguente « caracollata » che i fatti hanno confermato da una legge 103 sulla riforma della Rai.

« A questo punto — ha proseguito Lagorio — le Regioni rivendicano un ruolo decisivo per la reale entrata in vigore della legge, e si pongono come interlocutori diretti del Parlamento, da cui pretendono la garanzia della gestione dei ampi spazi che agli enti locali sono stati promessi ma non ancora concessi ».

Il problema del decentramento diventa dunque fondamentale proprio per risolvere il nodo aperto con la proliferazione delle emittenti private, e la situazione attuale del decentramento della Rai.

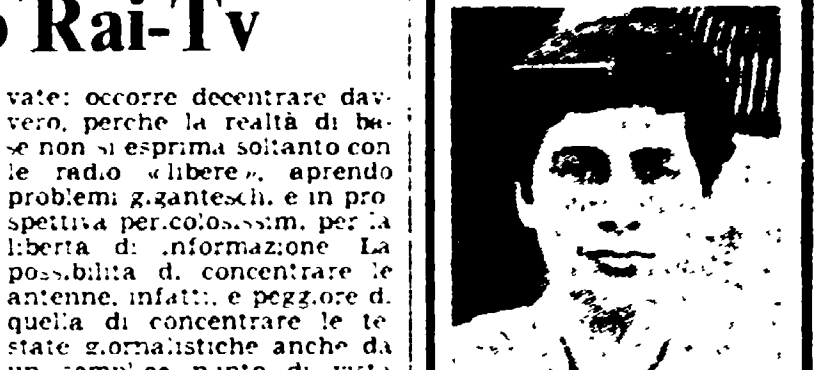
Il problema del decentramento diventa dunque fondamentale proprio per risolvere il nodo aperto con la proliferazione delle emittenti private, e la situazione attuale del decentramento della Rai.

Da Napoli alla spiaggia di Riccione



Un primo gruppo di bambini (600 su 2600) è approdato sulla riva adriatica. I bambini, tutti da 6 ai 14 anni, non sono partiti da Napoli per andare in colonia. Ma, divisi in piccoli gruppi, passano il loro periodo di vacanza come veri e propri turisti, in comode e fresche stanze d'albergo, gustando pranzi caldi e buoni. Insomma, nessun limite alla loro voglia di giocare, andare a cinema, fare il bagno. L'unico limite è la spesa da pagare. I bambini, divisi in piccoli gruppi, passano il loro periodo di vacanza come veri e propri turisti, in comode e fresche stanze d'albergo, gustando pranzi caldi e buoni. Insomma, nessun limite alla loro voglia di giocare, andare a cinema, fare il bagno. L'unico limite è la spesa da pagare. I bambini, divisi in piccoli gruppi, passano il loro periodo di vacanza come veri e propri turisti, in comode e fresche stanze d'albergo, gustando pranzi caldi e buoni. Insomma, nessun limite alla loro voglia di giocare, andare a cinema, fare il bagno. L'unico limite è la spesa da pagare.

MESSAGGIO PER ALFREDO BIANCO



Caro Alfredo, ho bisogno di sentirti di pedirli, di parlarli. De quando sul partito, sono successe tante cose che devi assolutamente sapere. Telefonami, per piacere, ed io ti raggiungerò dovunque; poi, decideremo insieme. Papà, Ketty ed io ti baciamo caramente. MAMMA

Omar Calabrese